

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE



*Il Sole nel Grembo, Arcabas, 1984
Collezione privata*

Pellegrinaggio mariano adultissimi e nipoti

Incontro di preghiera

consegna e passaggio dell'immagine di Maria

Guida: *Siamo adultissimi, persone in cammino con il desiderio sincero di formarsi ancora per raggiungere quella statura adulta nella fede dove si può sfiorare la beatitudine, che porta alla “pienezza dei giorni” (Isaia 65,20) e alla “sapienza del cuore” (salmo 90). Abbiamo in cuore la passione per il domani, dei sogni di speranza e la voglia di stare in mezzo agli altri come testimoni. Ci piace essere un annuncio vivente delle meraviglie di Dio già presenti nel mondo e nella storia. Siamo desiderosi d’incontrare tutte le fasce d’età ed in particolare i piccoli. Ci sentiamo chiamati a narrare la nostra esperienza, il vissuto di fede, la spiritualità e la nostra passione associativa alle nuove generazioni. Ci troviamo qui oggi per lasciarci illuminare dalla Parola del Signore e dalla luce del suo Spirito. Invochiamo Maria perché la sua intercessione presso il Padre ci renda persone capaci di accogliere, ascoltare, accompagnare la vita.*

Celebrante: Dio, che ti sei fatto nostro compagno di viaggio, in te solo abbiamo fiducia, perciò andiamo sereni per le strade della vita, gioiosi di essere un segno della tua amorosa presenza nella storia e nel mondo di oggi. Per questo ti benediciamo e iniziamo il nostro cammino nella tua pace.

Tutti: Amen

Celebrante: Il Signore, sull’esempio della Vergine Maria, vi faccia crescere e abbondare nell’amore reciproco e verso tutti.

Tutti: Renda saldo e irreprensibile il nostro cuore nella santità.

Canto di invocazione allo Spirito Santo...

Viene portata una lampada accesa e posta ai piedi dell'icona di Maria. Si tratta della riproduzione in ceramica della statua dell’Immacolata, cara alla tradizione dell’Azione Cattolica, collocata nel presbiterio della chiesa della ‘Domus Mariae’ in Roma.

Letto: “Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”.

(Mt. 5, 14-16)

Canto

Come la pioggia e la neve, scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra,
così ogni mia Parola non ritornerà a me,
senza operare quanto desidero, senza aver compiuto ciò per cui
l'avevo mandata. Ogni mia Parola. Ogni mia Parola.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 1,39-45*)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Parola del Signore

Lode a te o Cristo

MAGNIFICAT (*Lc 1 46-55*) (a cori alterni)

L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta il Dio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D' ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l' Onnipotente

e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia

si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia
come aveva promesso ai nostri Padri
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.

Gloria al Padre...

Riflessione del celebrante

E/o per la riflessione personale...

Accogliere Dio in un bambino, il segreto della Vergine Maria.

Gesù mette i dodici, e noi con loro, sotto il giudizio di quel limpidissimo e stravolgente pensiero: chi vuol essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti. Offre di sé stesso tre definizioni, una più contromano dell'altra: ultimo, servitore, bambino. Chi è il più grande? Di questo avevano discusso lungo la via. Ed ecco il modo magistrale di Gesù di gestire le relazioni: non rimprovera i suoi, non li giudica, non li accusa, pensa invece ad una strategia per educarli ancora. E lo fa con un gesto inedito: un abbraccio a un bambino. Gesù mette al centro non sé stesso, ma il più inerme e disarmato, il più indifeso e senza diritti, il più debole, il più amato, un bambino. Arrendersi all'infanzia è arrendersi al cuore e al sorriso, accettare di lasciare la propria mano in quella dell'altro, abbandonarsi senza riserve (*C. Cayol*). Proporre il bambino come modello del credente è far entrare nella religione l'inedito. Cosa sa un bambino? La tenerezza degli abbracci, l'emozione delle corse, il vento sul viso... Non sa di filosofia né di leggi. Ma conosce come nessuno la fiducia, e si affida. Gesù ci propone un bambino come padre, nel nostro cammino di fede. «Il bambino è il padre dell'uomo» (*Wordsworth*). E aggiunge: Chi lo accoglie, accoglie me! Indica il bambino come sua immagine. Dio come un bambino! Se Dio è come un bambino significa che va protetto, accudito, nutrito, aiutato, accolto (*E. Hillesum*).

Accogliere, verbo che genera il mondo nuovo come Dio lo sogna. Il nostro mondo avrà un futuro buono quando l'accoglienza, tema bruciante oggi su tutti i confini d'Europa, sarà il nome nuovo della civiltà; quando accogliere o respingere i disperati, i piccoli, che sia alle frontiere o alla porta di casa mia, sarà considerato accogliere o respingere Dio stesso. A chi è come loro

appartiene il Regno di Dio. I bambini non sono più buoni degli adulti, sono anche egocentrici, impulsivi e istintivi, a volte persino spietati, ma sono maestri nell'arte della fiducia e dello stupore. Loro sì sanno vivere come i gigli del campo e gli uccelli del cielo, incuriositi da ciò che porta ogni nuovo giorno, pronti al sorriso quando ancora non hanno smesso di asciugarsi le lacrime, perché si fidano totalmente. Il bambino porta la festa nel quotidiano. Nessuno ama la vita più appassionatamente di un bambino.

Accogliere Dio come un bambino: è un invito a farsi madri, madri di Dio. Il modello di fede allora sarà Maria, la Madre, che nella sua vita non ha fatto probabilmente nient'altro di speciale che questo: accogliere Dio in un bambino.

(p. Ermes Ronchi - commento al Vangelo 23/09/2018)

E/o per la riflessione personale...

Preghiera a Maria, donna dell'ascolto

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà. Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita. Maria, donna dell'azione, fa che le nostre mani e i nostri piedi si muovano in fretta verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.

(Papa Francesco)

E/o per la riflessione personale...

Preghiera a Maria donna accogliente

“Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu le irruzioni di Dio nella nostra vita. Egli non bussava alla porta per intimarci lo sfratto, ma per riempire di luce la nostra solitudine. Lo sappiamo è la paura del nuovo a renderci spesso inospitali nei confronti del Signore che viene. I cambiamenti spesso ci danno fastidio. E siccome lui scombina sempre i nostri pensieri, le nostre certezze, ogni volta che sentiamo i suoi passi evitiamo di incontrarlo, nascondendoci dietro la siepe come Adamo tra gli alberi dell'Eden. Facci comprendere che Dio, se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa; se disturba i nostri sonni, non

ci toglie la pace. E una volta che l'avremo accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà della sua luce”.

(Tonino Bello, “Maria, donna dei nostri giorni”)

E/o una MEDITAZIONE CON L'ARTE (in appendice)

Segno

Il pellegrinaggio potrà essere caratterizzato da un segno: una corda realizzata con parti annodate. Ogni partecipante avrà a disposizione un pezzo di corda, carta e penna. Ai ritagli di corda verrà fissata una preghiera, un messaggio o una breve meditazione che gli adultissimi e i più giovani condividono. Tutti i pezzi verranno poi annodati costruendo così una fune unica da depositare ai piedi dell'immagine di Maria.

Mentre si canta

Una notte di sudore, sulla barca in mezzo al mare,
e mentre il cielo s'imbianca già, tu guardi le tue reti vuote.

Ma la voce che ti chiama, un altro mare ti mostrerà,
e sulle rive di ogni cuore, le tue reti getterai.

*Offri la vita tua, come Maria, ai piedi della croce,
e sarai servo, di ogni uomo, servo per amore,
sacerdote dell'umanità.*

Avanzavi nel silenzio, fra le lacrime speravi,
che il seme sparso davanti a te, cadesse sulla buona terra.

Ora il cuore tuo è in festa, perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole, puoi riporlo nei granai.

*Offri la vita tua, come Maria, ai piedi della croce,
e sarai servo, di ogni uomo, servo per amore,
sacerdote dell'umanità.*

Preghiere a Maria

- Maria, mediatrice di grazia e di misericordia, intercedi presso il Padre per il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti e i Diaconi, perché nella contemplazione del tuo Figlio fatto uomo, trovino la gioia e il coraggio di annunciare al mondo il Vangelo delle Beatitudini; preghiamo.

Maria piena di grazia prega per noi.

- Maria Madre nostra donaci un cuore di bambino, un cuore grande nel donarsi e facile nel commuoversi; un cuore riconoscente che non dimentica il bene ricevuto e mette la propria vita a servizio dei più giovani, con

generosità e speranza; preghiamo.

Maria piena di grazia prega per noi.

- Ottenici Maria la capacità di sognare ancora un mondo diverso, più umano, più solidale con i piccoli e i poveri. Sull' esempio di Gesù insegnaci a lavorare con tutte le persone di buona volontà perché si realizzi nel mondo il sogno di Dio; preghiamo.

Maria piena di grazia prega per noi.

- Maria, madre della sapienza, sostieni il nostro cammino di adultissimi AC, perché impariamo a leggere con gli occhi della fede e della speranza la presenza provvidente di Dio nella nostra vita e possiamo così trasmettere alle nuove generazioni fiducia nei valori che ci sostengono; preghiamo.

Maria piena di grazia prega per noi.

- Maria, tu che conservavi nel cuore le parole del tuo Figlio, insegnaci ad ascoltare con attenzione e rispetto i nostri nonni. Proteggili sempre, rendi sereno il loro cammino. La tua benedizione li accompagni perché siano per noi guida ed esempio; preghiamo.

Maria piena di grazia prega per noi.

Padre nostro...

Celebrante: Dio onnipotente e misericordioso, tu provvedi a chi ti ama e sempre e dovunque sei vicino a chi ti cerca con cuore sincero: assisti i tuoi figli nel pellegrinaggio e guida i loro passi nella tua volontà, perché, protetti dalla tua ombra nel giorno e illuminati dalla tua luce nella notte, possano camminare sui passi di Maria nella strada di una totale e gioiosa donazione al tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Benedizione

C. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo spirito.

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.

T. Amen.

C. Dio vi protegga sempre per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.

T. Amen.

C. A tutti voi che in Maria è stata data la grazia di ammirare l'immagine del compimento del piano della salvezza, conceda il Signore la perseveranza nella fede, nella speranza e nella carità.

T. Amen.

C. E la Benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T. Amen.

C. La pace e la grazia del Signore vi accompagnino sempre sul vostro cammino.

C. Rendiamo grazie a Dio

Canto finale

Ave Maria, ave. Ave Maria, ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio ora pro nobis

Donna di frontiera e madre dell'ardore ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del sentiero ora pro nobis.

Donna del deserto e madre del respiro ora pro nobis

donna della sera e madre del ricordo ora pro nobis

donna del presente e madre del ritorno ora pro nobis

donna della terra e madre dell'amore ora pro nobis.



In appendice trovate del materiale per inserire all'interno dell'incontro di preghiera/veglia un intervento di arte e catechesi.

L'immagine con il suo commento sono messi gentilmente a disposizione da 'Il Servizio per la Pastorale dell'Arte - KARIS' di Verona.

Il Sole nel Grembo, Arcabas, 1984 - Collezione privata

Abitata. Senza veli ma estremamente pudica. Bella e timida. Trasparenza della grazia. Una donna in piedi, con le mani sul grembo, sente accadere dentro di sé il miracolo della vita. Queste mani ascoltano; il tatto è il primo senso che si anima, in modo attivo e passivo, tra madre e figlio per poter comunicare. La potenza di un tocco può far percepire ogni minimo movimento della nuova vita. (*cf. esperienza del toccarsi la pancia delle mamme con gravidanze a rischio*).

Guardando il dipinto possiamo intuire le domande e i desideri di questa madre unica: Maria di Nazareth, la Madre di Dio. Possiamo percepire la sua gioia per la annunciata maternità e la sua trepidazione per quel grande momento che tutta la storia attendeva e che porterà a compimento l'attesa dei popoli. Il suo grembo, illuminato/illuminante, capace di scaldare, è rappresentato per questo motivo come un tabernacolo splendente per colui che sarà "la Luce del mondo".

L'autore di questo dipinto, Arcabas, nostro contemporaneo, pur essendo un uomo di fede e pur possedendo un grande talento artistico, fatica a rendere lo splendore di questa luce custodita nel grembo di Maria, poiché essa è più splendente di quella del sole, trattandosi della luce divina. Fatica... e tuttavia, attraverso il bell'effetto radiante che attraversa le mani della donna, il pittore ci fa intuire che con la sua opera cerca di interpretare a colori i versetti conclusivi del Cantico del Benedictus (*cf. Luca 1, 68-79*):

"... grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace".

Solo la più alta contemplazione, nella profondità del più umile raccoglimento interiore, può permettere al nostro occhio umano di percepire la luce nascosta e di riconoscerla come una profezia di salvezza. Questa luce divina si rivergerà dal grembo di Maria sull'umanità intera... su quell'umanità che si lascerà inondare da essa, immergendosi nel suo segreto. Arcabas sa cosa significano la contemplazione e il raccoglimento, avendo lavorato per lunghi anni nel silenzio della Chiesa di Sant'Hugues de Chartreuse, presso Grenoble, per realizzarvi un grande ciclo decorativo. Quest'opera monumentale (1953 - 1986), considerata il suo capolavoro, ha rappresentato per l'artista, secondo le sue stesse parole, "un cantiere di Gioia, con la lettera maiuscola, un cantiere di Libertà".

Il pittore, nato nel 1926, nella regione francese della Lorena, col nome di Jean Marie Pirot, ha fatto del Vangelo il soggetto principale delle proprie creazioni, che spaziano dalla pittura alle vetrate, dal mosaico alle incisioni; in Italia è conosciuto soprattutto per il Ciclo di Emmaus, realizzato per la Comunità di accoglienza di Torre de' Roveri, presso Bergamo. I committenti di questi lavori

di lui hanno scritto: "Arcabas è l'amico che ha colto la bellezza di ogni persona, perché amata. È l'uomo profondo che ha saputo scoprire nella bellezza il cuore della nostra esperienza". E un'altra voce ha aggiunto: "Il suo tratto distintivo è una certa ingenuità nel trattare i brani della Scrittura, capace proprio per questo di fare emergere intuizioni e riflessioni profonde da parte di chi osserva le sue realizzazioni artistiche". I suoi dipinti sono "semplici, forti, colorati, calorosi" (*Boespflug*), espressioni di un uomo appassionato della Scrittura, da lui considerata qualcosa che "quando ne leggo un passaggio, ne sono afferrato... è un libro geniale. Capisco come 2000 anni dopo appare ancora di una novità straordinaria. Quando lo leggo ho l'impressione che tutto sia successo ieri, tanto è presente nel mio intimo".

Di fronte a questo "Sole nel grembo", anche noi possiamo meravigliarci e lasciarci afferrare dall'evento di una Parola che si fa carne; si tratta di accostarsi al Mistero dell'Incarnazione passando per ciò che può risultare apparentemente ordinario, piccolo, modesto... ma che invece è prodigioso, come un ventre gravido di donna, compimento delle antiche profezie: "Ecco, il Signore stesso vi darà un segno: la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele/Dio con noi" (*Isaia 7, 10-15*).

Dietro Maria, Arcabas ha raffigurato il trono da cui la Madre di Dio si è alzata per assumere una posa regale, che la colloca tra terra e cielo. Il dipinto stesso risulta allora come un "sacramento", che pone anche noi a metà strada tra il mondo di Dio e quello dell'uomo, e che si rivolge a tutti, credenti e non credenti, per implicarci e per incantarci.

Guardando questa "icona" mariana, che riformula ed attualizza l'antica immagine della "Vergine del Segno", noi comprendiamo che possiamo stare al mondo sapendo che il cielo non è chiuso sopra la terra, e che non è neppure abitato da forze misteriose o minacciose, ma dalla presenza di Dio. Maria, donna incinta, donna benedetta, ci invita allora a vivere custodendo l'interiorità; una interiorità che è sì introspezione, ma che soprattutto è dialogo con una Presenza, quella dello Spirito. È una interiorità abitata dalla Parola... una spiritualità, dunque. Davanti a questa rappresentazione possiamo prendere consapevolezza del nostro mondo interiore. Si tratta davvero di un'opera mistica, nel senso originario del termine greco che allude a qualcosa di nascosto, di segreto... e che suppone un'iniziazione per potervi accedere. Maria ci fa da guida verso quella modalità particolare di conoscenza tipica di chi è madre, che è un ritorno all'interiorità e allo stesso tempo un'apertura a un'alterità radicale: è lei la più grande mistica, proprio a partire da questa esperienza vissuta intimamente... un'esperienza che

la conduce già in quel bellissimo cielo azzurro, dove volano libere delle colombe, simbolo della pace messianica. Esperienza unica... eppure anche esperienza di ogni madre, che può rispecchiarsi in questa figura così semplice di Maria, senza aureola né corone.

Ogni madre vive di un contatto che non è dato solo dai sensi, ma che prima ancora è intuitivo, immediato... un contatto che è una comunione con ciò che è più grande, e che chiamiamo la Vita, con la “V” maiuscola. Questa esperienza è fondamentalmente ineffabile, indicibile, al di là delle parole e dei concetti... e Arcabas ha saputo farcela intuire.

Nella società odierna oramai conosciamo ‘tutto’ della gravidanza eppure essa ha sempre qualcosa di imprevedibile... e guardando il dipinto lo possiamo comprendere. L’opera ci parla. L’artista ha raccolto il suo sguardo, di uomo e di credente, negli occhi di questa donna incinta che si interroga, perché anche noi ci interroghiamo, come hanno fatto i nostri antenati fin dalla preistoria (*cfr. le immagini relative ai culti della fertilità*): da dove viene la vita? Chi sarà mai questo bambino? Come far spazio ad una presenza in arrivo, allestendo interiormente un “corredino invisibile”? Il corpo di questa madre si dispone in anticipo all’ accoglienza di colui che deve venire, facendo germogliare due seni prosperosi. Ma il parto è un avvenimento che va preparato prima di tutto nella testa e nel cuore: il figlio, infatti, bisogna amarlo prima che nasca. L’immagine di Arcabas diventa infine una provocazione per una Chiesa che è chiamata, come Maria, non solo ad onorare ed accompagnare la stagione meravigliosa dell’attesa di un bambino, ma anche a farla diventare un’ occasione di benedizione per tutta la comunità. Contempliamo dunque questa esperienza umana per imparare l’ alfabeto con cui il Signore si fa presente e ci parla: la sua è una presenza che “invade” lasciandoci liberi... è una presenza che “altera”, cioè che ci “decentra” da noi stessi... è una presenza “rischiosa”... è una presenza che “appella e chiede relazione”... è una presenza che “apre al nuovo”... è una presenza che “rende fecondi”... è una presenza che è “dono”.

(don Antonio Scattolini e Silvia D’Ambrosio)